

9 settembre 2006, Europa

## **Formazione, le scuole della Margherita verso la costruzione di una rete comune**

Rudy Francesco Calvo

«Dopo la fine dei grandi partiti di massa, si è determinato un vuoto di formazione che ha aggravato il problema dell'incomunicabilità della politica con i giovani». Da questa considerazione di Francesco Saverio Garofani, responsabile del dipartimento studi e ricerche dei Dl, ha preso spunto il confronto tra i centri e le scuole di formazione che fanno riferimento ai valori espressi dalla Margherita.

Dall'incontro è emersa la necessità di mettere in rete e «rafforzare le esperienze già esistenti, che devono diventare un nucleo da cui estendere questo percorso formativo all'intero territorio nazionale», come prospettato da Donato Mosella, componente dell'esecutivo della Margherita, anche per «dare sbocco all'interno del Partito democratico alle nostre istanze culturali». All'incontro hanno partecipato Nicola Pasini, direttore del Centro di formazione politica dei Dl, Alberto Gambino, fondatore del Laboratorio per la polis, Francesco Russo dell'istituto Jacques Maritain e Francesco Gui, segretario del comitato Altiero Spinelli. L'importanza dell'esperienza del Cfp è stata spiegata da Pasini con «l'esigenza di tecnicità che interessa sempre più l'amministrazione pubblica, che ha determinato però un vuoto nella formazione politica in senso stretto ». Da qui l'esigenza di trasmettere ai giovani valori politici in senso stretto, relativi all'etica, alle relazioni internazionali, al territorio e alle politiche pubbliche. «Dobbiamo riuscire a essere osmotici – ha detto Pasini – facendo uscire ma assorbendo al contempo energia dall'esterno».

Secondo Gui, «un obiettivo ambizioso che il Pd deve porsi è di dare un tono alla repubblica, che superi anche gli schieramenti politici». Ed esperienze formative di questo genere possono agevolare il cammino verso il Pd, anche perché, come spiegato da Gambino, «quando si va alla radice dei problemi, si riscontrano meno differenze tra le culture di origine differente e il dialogo può diventare più semplice». Ma la formazione rischia di rimanere inefficace se non si riesce ad applicare i principi che vengono appresi. «Per questo noi chiediamo ai partecipanti ai nostri incontri di scendere poi nella politica attiva, mantenendo comunque una certa autenticità e senza trasformare la professionalità politica in professionismo che duri per tutta la vita». Si favorisce così un rinnovamento della classe dirigente in merito al quale, secondo Russo, «la Margherita rappresenta un buon segnale, essendo riuscita a pescare dalle esperienze giovanili dei partiti precedenti, ma anche al di là da queste».

La presenza di un pubblico inaspettatamente numeroso ha indotto all'apertura di un dibattito che ha visto la partecipazione tra gli altri di organizzatori e frequentanti delle numerose scuole di formazione sparse per il territorio nazionale (ma non dei dirigenti dei Giovani della Margherita, la cui assenza è stata fatta notare da Luca Rizzo Nervo).

Dalla discussione è emersa l'importanza dell'esperienza attiva all'interno delle istituzioni locali, più che nei movimenti giovanili dei partiti, ma anche la mancanza di un rapporto dialettico tra i politici e i giovani, che penalizza sicuramente gli uni e gli altri.